

# L'Unità SPORT

## Doppietta di Orlando prodezza di Amarildo

Il gol del « garoto » sul 3-1 ha fatto tremare Fuorigrotta - Scontro acceso, con vari incidenti e parecchi ammoniti - Partenopei senza troppo malto e rossoneri in netto progresso

**MARGATTORE:** nel primo tempo al 12' Orlando (N); al 28' Bianchi (N); nella ripresa al 3' Rivera (M) (rigore); all'8' Orlando (N); al 25' Amarildo (M).

**NAPOLI:** Bandoni, Nardin, Girardo, Ronzon, Panzamo, Bianchi, Canè, Juliano, Orlando, Sivori, Braca.

**MILAN:** Mantovani, Noletti, Anghileri, Rosato, Santini, Trapattini, Lodi, Fortunato, Prati, Amarildo, Fortunato.

**ARBITRO:** Francescon.

**NOTE:** spettatori 80 mila circa; tempo coperto, terreno allentato. Ammoniti Amarildo, Sivori, Nardin, Fortunato, Lodi e Girardo.

### DALL'INVIATO

**NAPOLI, 9 ottobre.** Non è stata una partita di calcio almeno nel senso che comunemente s'intende: bensì una vera e propria battaglia, incruenta per fortuna ma acra, violenta combattuta fino all'ultimo secondo senza risparmio di colpi e di insulti.

Colpa forse del signor Francescon che ha dato fondo a tutta la sua autorità, peccando anche in eccesso (ha non dico un rigore discutibile, ha ammonito Amarildo, Sivori, Nardin, Fortunato, Lodi e Girardo, ha fischiato un numero record di punizioni) ma senza mai riuscire a tenere in pugno la partita.

Colpa certamente anche del le circostanze che hanno preceduto ed accompagnato lo svolgimento del match. Come è noto, lo scontro di Fuorigrotta si presentava giocatogli alla vigilia non solo per la tradizionale rivalità fra napoletani e milanesi ma anche per la situazione delle due squadre: in forma e reduce da un'esaltante vittoria il Napoli (che doveva quindi offrire una nuova conferma al suo straordinario pubblico) ancora in rodaggio e reduce da prestazioni negative il Milan che era impegnato quindi a cercare un primo successo anche per non compromettere ulteriormente la sua classifica.

Di conseguenza, Pesola poteva confermare in pieno la formazione vittoriosa a Roma mentre Silvestri ha dovuto rivoluzionare il suo schema: spostato Rosato a terzino su Canè, il ruolo di libero è stato assegnato a Noletti. Inoltre « Sandokan » ha giocato la « sandokan » (o della disperazione se volete) rinunciando all'inclusione di Midele all'ala con funzione tattica per confermare Fortunato.

All'insegna del « va o la spacca », dunque, i tigrini rossoneri si sono gettati subito all'arrembaggio del Napoli tra la sorpresa quasi generale, tenendo il campo più che scientificamente per circa un quarto d'ora, anche approfittando del disagio tattico accusato



NAPOLI-MILAN — L'acrobatica rete di Amarildo.

dal Napoli in conseguenza della disposizione delle marcatore (la scelta di Girardo come guardiano di Rivera aveva indotto Pesola a riservare Bianchi alla guardia di Amarildo con risultati disastrosi).

Ma non si faceva a tempo a prendere nota del comportamento apparentemente positivo del nuovo schieramento del Milan che succedeva il fattaccio: Mantovani rimetteva con le mani a Rosato non accorgendosi che il compagno era rivolto altrove. Sul pallone, dopo una frazione di secondo per l'errata disposizione delle marcatore in difesa ma anche perché Sivori pareva irrimediabilmente tanto strombato quanto il tanto strombato complesso Trapattini mentre Juliano giocava su uno standard inferiore al solito.

Ma sul 20 il Napoli si è preoccupato anche di legittimare la validità del suo successo, riuscendo a impostare una serie di manovre ad alta velocità e di buona fattura (anche perché nel frattempo Pesola aveva spostato Nardin su Amarildo e Bianchi su For-

mare in gol con tutta tranquillità (24').

Non passavano 4' però che il Napoli sfruttava il nervosismo del rossoneri per raddoppiare: Orlando rubava di testa la palla a Santini e porgeva a Sivori che di tacco smistava al volo a Bianchi. L'ex bresciano si infilava nel corridoio buio e dava il secondo dispiacere a Mantovani e la seconda golata al Napoli. Una gioia in verità poco meritata perché il Napoli aveva fatto poco fino a questo punto non solo per l'errata disposizione delle marcatore in difesa ma anche perché Sivori pareva irrimediabilmente tanto strombato quanto il tanto strombato complesso Trapattini mentre Juliano giocava su uno standard inferiore al solito.

Ma sul 20 il Napoli si è preoccupato anche di legittimare la validità del suo successo, riuscendo a impostare una serie di manovre ad alta velocità e di buona fattura (anche perché nel frattempo Pesola aveva spostato Nardin su Amarildo e Bianchi su For-

tunato con effetti positivi in entrambi i casi).

Proprio nel momento migliore del Napoli, però, il Milan è riuscito a dimezzare le distanze (3' della ripresa). Traversono di Lodi e di destra intercettamento di mani di Girardo e rigore trasformato da Rivera.

La partita si riaccedeva ma ormai era il Napoli a commettere l'errore: il Milan si lancia ben dotato di Sivori Orlando si lanciava in una impetuosa carica in contropiede trafiggendo ancora Mantovani. Fuorigrotta finalmente esplodeva con tutti i suoi mortaretti, le sue trombe, le sue cagnane.

Sembrava fatta ormai, tanto che il Napoli dilagava da ogni parte ballando una specie di tarantella sul corpo afflosciato del diavolo. Infatti ci voleva tutta la bravura di Mantovani per neutralizzare al 22' e al 23' le due golate di testa di Juliano nel frattempo ripresi alla pari di Sivori.

Ma non era ancora finita.

Il successo della partita dunque deve ricarsi da quanto è successo prima. E non è un presa facile, come capirete, perché bisogna astrarre dal molto nervosismo e ricordare le scarse fasi di gioco viste da una parte e dall'altra.

Sembra comunque di poter dire che proprio nella giornata più nera, che tra l'altro ha visto raddoppiare il suo di stacco dall'Inter il Milan ha mostrato qualche segno di progresso sia nello schieramento difensivo che all'attacco (ove Prati non ha demeritato tenendo conto delle circostanze).

Il Napoli invece è stato in terrore alla squadra « manna gioco » vista a Roma. E questo può che da effettivo merito dei partenopei può dipendere proprio da quanto si diceva prima, cioè può essere la migliore conferma dei progressi compiuti dal Milan. Perché questi progressi non sono stati accompagnati da un risultato positivo.

In pari tempo, una nuova riforma dei regolamenti per quanto riguarda gli allenatori, bisogna che stabilisca in modo chiaro e preciso che gli allenatori non possono essere licenziati o esautorati o sostituiti protroriora mente (insomma non possono essere allontanati solo allo scadenza del contratto che dovrà essere almeno biennale).

Ciò non solo per far cessare un'azione, ma anche perché in tal modo si impedirà l'aumento dei debiti sociali e l'aumento del prezzo dei biglietti e si permetterà infine agli allenatori di lavorare con maggiore tranquillità, con migliori risultati.

r. f.

## Sconfitto 3-2 a Napoli il miglior Milan di quest'anno

## Inchiodata sullo 0-0 una spenta (a quest'ora?) Juventus

# Il Brescia manca per un soffio il colpo gobbo

« Movimento » in ribasso - Clamorse occasioni fallite da entrambe le parti, ma forse di più dai lombardi

**JUVENTUS:** Anzolin; Gori, Leoncini, Biondini, Rinaldi, Salvadori; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli.

**BRESCIA:** Cudicini; Mazzilli, Fumagalli, Bazzoli, Vassini, Casati, Sali, Mazza, Troja, Bruelli, Cordova.

**ARBITRO:** Toselli, di Cormons.

**NOTE:** Cielo coperto, terreno asciutto, temperatura caduta prima del match. In cidenti a Mazza, Troja e Bruelli quest'ultimo ha tutto prescelto, volente e scontento, gli ultimi 20' per una botta alla gamba destra Angoli 4 a 3 per la Juventus. Spettacolo di un certo tipo, con paganti per un incasso di L. 12.626.000.

### DALL'INVIATO

**TORINO, 9 ottobre.** Il Brescia ha inchiodato il Juventus, ma non è riuscito, naturalmente, a pensare ad una difesa ad oltranza degli uomini di Gori di fronte al risultato voluto e subito dato dagli uomini di Herberich. Invece, non se c'è una squadra che poteva vincere questa partita, il Brescia, e di riflesso, se c'è una squadra che può essere contenta del pareggio, questa è la Juventus.

Si sono verificate tre occasioni da gol due le ha tolte il Brescia e una, sul finire della partita, la Juventus. Questo per rimanere all'indietro ma eloquente linguaggio delle cifre. Quanto al gioco, il Brescia si è fatto largamente preterire.

I bianconeri, attesi alla prova con molta fiducia, hanno deluso in pieno non un'idea che si presentava, ma una sconfitta, ma un'azione volente, comoda, efficace, ma solo minime stante e nuove alla fine della partita, l'azione del « movimento » manca l'ombra, a meno che non si voglia contrabbandare la palla per trenta metri, laddove un semplice passaggio lungo, eseguito di aprimento avrebbe raggiunto lo scopo e senza scendere dispendio di energie.

In passato criticammo il « movimento » perché ci pareva che l'azione di gioco si traducesse in un gran correre di uomini a palla ferma. Beh, oggi, a dir la verità, le giocate di questo tipo, alcune, non mancavano. Del Sol, Salvadori e Leoncini in special modo — parevano ridotti a un'azione di gioco, se non, denunciando una lentezza, una mancanza di riflessi, una carenza di coordinazione da lasciar albi.

Il povero Cinesinho è riuscito a dare una parvenza di azione alla Juventus per una volta, ma la sua azione poteva che finire inchiodato nella « giungla » generale e così è accaduto, mentre il Brescia aveva dalla sua parte la inusitata, arrivando a prendere saldamente in pugno la situazione. I lombardi si muovevano, ma non riuscendo di sfuggire gli sbocchi difensivi con facilità e passando « ipso facto » al contrattacco, grazie alla spinta di Cinesinho, all'azione di Cordova, un ragazzo che tratta la palla da consumato artista anche se, spesso, non compie le giocate di azione e insistendo nel « numero » personale.

La Juventus, dopo un po' di pressione, all'ultima, si è vista una possibilità di vista, che a centro campo Del Sol e Leo facevano stentatamente, e il Salvadori, con un'azione di figura da primo piano contro il « prestigioso » Cordova. Così, ormai senza possibilità di scampo, il Brescia ha passato quasi quasi anche in difesa, nonostante la vena di Cudicini, Bertolini e Gori, un capitano quasi sempre avversari lontani e « mura » tissimi.

Sull'altro fronte, Gori De Paoli, si è avvertito, è stato mezzo stipitato per un'azione di « disbruto » a Gori — la palla la vedeva col biondo d'occhio che teneva in mano la palla, ma non riuscendo di sfuggire gli sbocchi difensivi con facilità e passando « ipso facto » al contrattacco, grazie alla spinta di Cinesinho, all'azione di Cordova, un ragazzo che tratta la palla da consumato artista anche se, spesso, non compie le giocate di azione e insistendo nel « numero » personale.

Il povero Cinesinho è riuscito a dare una parvenza di azione alla Juventus per una volta, ma la sua azione poteva che finire inchiodato nella « giungla » generale e così è accaduto, mentre il Brescia aveva dalla sua parte la inusitata, arrivando a prendere saldamente in pugno la situazione. I lombardi si muovevano, ma non riuscendo di sfuggire gli sbocchi difensivi con facilità e passando « ipso facto » al contrattacco, grazie alla spinta di Cinesinho, all'azione di Cordova, un ragazzo che tratta la palla da consumato artista anche se, spesso, non compie le giocate di azione e insistendo nel « numero » personale.

Bruelli e Cordova che, ormai, sovranamente i centrocampisti juventini e tenevano in pugno la partita.

La ripresa confermava l'impressione di impotenza su scitata dalla Juve. Il bianconeri tentavano la carta del « forcing », col risultato di scoprirsi. Al 5' Salvadori sfiorava l'attacco per precedere Bruelli, e al 30' il Brescia aveva di che mordere le dita. Cordova non abboccava al « bibbione » di Salvadori e Tagliavini, un pallone d'oro a Sali, scattato a centro area Anzolin, uscitogli incontro, si rivedeva il pallone addosso a Bertolini rovesciato definitivamente la frittata.

Sempre impaccati gli sforzi offensivi della Juve, come al 22' allorché si presentava un'occasione al 30' Del Sol anziché tirare dal limite, preferiva allargare a Favalli sul cross. De Paoli, colpito di tumbalo mandando fuori De Paoli, l'unico ad avere idee chiare sotto porta, era autore di una bellissima girata di testa (purtroppo volente e scontento) alla altezza di poco Efficace le ri sposte del Brescia, al 40' con Casati « scambio » con Mazza e tiro alto e al 42' con Cordova (tentativo di pallonetto con Anzolin usato da pallone).

La Juve non riusciva ad approfittare neppure dell'azzoppamento di Bruelli relegato all'ala. Comunque, batti e ribatti, ai bianconeri capitava una grande occasione al 30'. Del Sol aveva vittorioso da due impalmi e allungava a Menichelli, lanciatissimo e solo in area; più difficile sbagliare che infilare a bersaglio, ma Menichelli riusciva nella sua azione, scattando con prontezza addosso a Cudicini laddove sarebbe bastato un comodo tocco di « piatto » nell'angolo.

Meglio così, del resto: la giustizia sportiva avrebbe ricevuto un affronto dalla sconfitta del Brescia.

### Radolfo Pagnini



JUVENTUS-BRESCIA: Favalli in azione in area bresciana.



JUVENTUS-BRESCIA — Intervento di testa di De Paoli.

## Il Cagliari ha sfiorato il primo k.o. (0-0)

# Molto gioco del Foggia ma poca mira di Nocera

I ritocchi di Rubino giudicati positivi - Il trio Rizzo-Nenè-Riva bene controllato

**FOGGIA:** Moschioni; Tagliavini, Corradi, Bertoni, Rinaldi, Longoni, Gamba, Nocerà, Lazzotti, Faleo.

**CAGLIARI:** Regatino; Martiradonna, Longoni, Gamba, Vescovi, Longo, Nenè, Rizzo, Boninsegna, Gretti, Riva.

**ARBITRO:** Gonella, di Asti.

### DAL CORRISPONDENTE

**FOGGIA, 9 ottobre.** Il Foggia pur non mettendo in mostra un gioco eccellente, contro il Cagliari, ha dato la sensazione di essere in ripresa, il che dovrebbe far sperare bene per il prossimo futuro. Naturalmente ciò non è tutto. Al di là del risultato d'occasione che premia forse in modo eccessivo un Cagliari non del tutto convincente, pur impedendoci nella gara, la partita ha offerto alcune interessanti notizie. Un primo, è stato, anche se timidamente, come la squadra pugliese possa riprendersi gradualmente in difesa che è apparsa, tutto sommato, meglio centrata, più organizzata e meno fragile delle altre volte.

Bisognerà in primo luogo dar maggior grinta al quintetto di punta, coordinare meglio il gioco a centrocampo, eliminare alcuni scompensi in difesa che è apparsa, tutto sommato, meglio centrata, più organizzata e meno fragile delle altre volte.

Il Cagliari, invece, ha mostrato un gioco eccellente, contro il Cagliari, ha dato la sensazione di essere in ripresa, il che dovrebbe far sperare bene per il prossimo futuro. Naturalmente ciò non è tutto. Al di là del risultato d'occasione che premia forse in modo eccessivo un Cagliari non del tutto convincente, pur impedendoci nella gara, la partita ha offerto alcune interessanti notizie. Un primo, è stato, anche se timidamente, come la squadra pugliese possa riprendersi gradualmente in difesa che è apparsa, tutto sommato, meglio centrata, più organizzata e meno fragile delle altre volte.

Anzi, le maggiori occasioni da rete le ha sculpite proprio la compagine locale che, nel momento decisivo, non ha trovato lo sfondatore indispensabile per la conclusione.

Un punto quindi per gli uomini di Scapigno non del tutto meritato perché va dato atto al Foggia di essersi impegnato fino in fondo nonostante le sue inerzie, e una sua vittoria avrebbe premiato meglio gli sforzi generosi dei suoi giocatori.

Al fischio del signor Gonella (che ha arbitrato senza lode e senza infamia) i locali partono di slancio e dopo duramente si portano con lunghi lanci verso Riva e Nenè, ben controllati.

Nella ripresa è sempre il Foggia, ancora in testa, a lanciare la palla verso Riva e Nenè, ben controllati.

Il Cagliari risponde con una azione impetuosa da Boninsegna, Rizzo, Gretti che molto lontano dalla rete difesa da Moschioni. Dopo l'intervento dello stesso Moschioni su un calcio da fuori di Longo, Oltramari e Nocera si fanno luce in un pregevole scambio e il tiro finale del centroavanti si porta con lunghi lanci verso Riva e Nenè, ben controllati.

Nella ripresa è sempre il Foggia, ancora in testa, a lanciare la palla verso Riva e Nenè, ben controllati.

Il Cagliari risponde con una azione impetuosa da Boninsegna, Rizzo, Gretti che molto lontano dalla rete difesa da Moschioni. Dopo l'intervento dello stesso Moschioni su un calcio da fuori di Longo, Oltramari e Nocera si fanno luce in un pregevole scambio e il tiro finale del centroavanti si porta con lunghi lanci verso Riva e Nenè, ben controllati.

Il Cagliari, invece, ha mostrato un gioco eccellente, contro il Cagliari, ha dato la sensazione di essere in ripresa, il che dovrebbe far sperare bene per il prossimo futuro. Naturalmente ciò non è tutto. Al di là del risultato d'occasione che premia forse in modo eccessivo un Cagliari non del tutto convincente, pur impedendoci nella gara, la partita ha offerto alcune interessanti notizie. Un primo, è stato, anche se timidamente, come la squadra pugliese possa riprendersi gradualmente in difesa che è apparsa, tutto sommato, meglio centrata, più organizzata e meno fragile delle altre volte.

Bisognerà in primo luogo dar maggior grinta al quintetto di punta, coordinare meglio il gioco a centrocampo, eliminare alcuni scompensi in difesa che è apparsa, tutto sommato, meglio centrata, più organizzata e meno fragile delle altre volte.

Il Cagliari, invece, ha mostrato un gioco eccellente, contro il Cagliari, ha dato la sensazione di essere in ripresa, il che dovrebbe far sperare bene per il prossimo futuro. Naturalmente ciò non è tutto. Al di là del risultato d'occasione che premia forse in modo eccessivo un Cagliari non del tutto convincente, pur impedendoci nella gara, la partita ha offerto alcune interessanti notizie. Un primo, è stato, anche se timidamente, come la squadra pugliese possa riprendersi gradualmente in difesa che è apparsa, tutto sommato, meglio centrata, più organizzata e meno fragile delle altre volte.



Roberto Frosi

## IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

# Comincia il ballo per gli allenatori

Siamo alle solite: al primo stormir di fronde (or vero alle prime delusioni calcistiche) si comincia a parlare di allenatori pericolanti, di siluramenti o di « dimissionamenti » (un eufemismo che significa sempre la stessa cosa: licenziamento). Stavolta sono Carmiglia, Rocco, Pugliese, Rubino i maggiori pericoli insieme all'allenatore del Verona e di qualche altra squadra di serie B — un pugno di allenatori, cioè, che vive sul filo del rasoio, alla giornata, sperando in una vittoria che almeno per un po' tranquillizzi l'ambiente.

Se la vittoria non viene sono dolori: le società ci mettono niente a scaricare sull'allenatore ogni responsabilità, anche quelle che non gli competono (ma per le quali è responsabile dei dirigenti che hanno fatto la campagna acquisti all'insaputa o a dispetto dell'allenatore).

Insomma, tanti saluti e sotto un altro: un altro che naturalmente viene a pesare sul bilancio della società sotto forma di un secondo stipendio, perché all'allenatore numero 1 bisogna corrispondere il compenso sino alla scadenza del contratto e l'allenatore numero 2 non si presta mi-

ca gratis per i begli occhi dei dirigenti.

Ma tant'è, c'è sempre chi sapeva. Non si dirigenti si capisce, perché i dirigenti non ci hanno mai perso una lira, e se ne hanno anteprese dieci più magari ne hanno volute di ritorno undici con i loro brutti interessi.

Pagano gli sportisti, ora e sempre, pagano nella compagnia abbonamenti, pagano con la trasformazione dei club in società per azioni (saranno solo i soci a perdere i loro diritti) non i dirigenti che ritaranno anno all'ultima lira, pagano ogni volta che si presentano ai battenti dello stadio.

E che sberle, ragazzi! Abbiamo sotto gli occhi i prezzi dei biglietti per i cosiddetti incontri-chiave di spuntati sinora Foggia-Inter, Cagliari-Milan, Cagliari-Bologna, Roma-Napoli, Fiorentina-Juventus, Napoli-Milan; ebbene, i biglietti per i posti peggiori (le curve) costavano dalle 1.200 alle 1.500 lire. I biglietti per le tribune (i posti migliori) dalle 500 alle 700 lire.

Come dire che per assistere alla partita dal peggiore settore dello stadio, allo scoperto (sotto il sole cocente o la pioggia a

scrosci), facendo il contorsionista per difendere la sua esigua porzione di posto, rovinandosi la vista per tentare di seguire le evoluzioni dei lontani uomini piccoli piccoli, lo spettatore delle curve paga il prezzo superiore a quello che pagherebbe se andasse a vedere un film in prima visione in un locale di lusso, con una comoda poltroncina, con la migliore visibilità di questo mondo e con l'aria condizionata.

E lo spettatore delle tribune che spesso sono scure e scomode come le curve, vedi il caso di Cagliari, si presenta ai battenti pagherebbe se andasse a vedere un film in prima visione in un locale di lusso, con una comoda poltroncina, con la migliore visibilità di questo mondo e con l'aria condizionata.

Si sembra questo? No, è ritenuto che non si può essere allenatori e dirigenti dei club se mettessero a stendere i biglietti soltanto.

In pari tempo, una nuova riforma dei regolamenti per quanto riguarda gli allenatori, bisogna che stabilisca in modo chiaro e preciso che gli allenatori non possono essere licenziati o esautorati o sostituiti protroriora mente (insomma non possono essere allontanati solo allo scadenza del contratto che dovrà essere almeno biennale).

Ciò non solo per far cessare un'azione, ma anche perché in tal modo si impedirà l'aumento dei debiti sociali e l'aumento del prezzo dei biglietti e si permetterà infine agli allenatori di lavorare con maggiore tranquillità, con migliori risultati.

r. f.

Per questo, dunque, il giorno che Pasquale ed Onesti avranno finito di tracciare l'ultima pezzetta di Fabbri ancora rimasta integra, faranno bene a pensare urgentemente al problema dei prezzi dei biglietti d'ingresso, stabi- lendo anche i massimi (per ora hanno pensato solo a fissare i minimi, come se temessero che i dirigenti dei club si mettessero a stendere i biglietti soltanto).

In pari tempo, una nuova riforma dei regolamenti per quanto riguarda gli allenatori, bisogna che stabilisca in modo chiaro e preciso che gli allenatori non possono essere licenziati o esautorati o sostituiti protroriora mente (insomma non possono essere allontanati solo allo scadenza del contratto che dovrà essere almeno biennale).

Ciò non solo per far cessare un'azione, ma anche perché in tal modo si impedirà l'aumento dei debiti sociali e l'aumento del prezzo dei biglietti e si permetterà infine agli allenatori di lavorare con maggiore tranquillità, con migliori risultati.

r. f.

### Ciclismo

## Reybroeck vince la Parigi-Tours

**TOURS, 9 ottobre.** Il belga Reybroeck ha vinto la sessantesima edizione della corsa ciclistica Parigi-Tours. Ecco l'ordine di arrivo: 1 Reybroeck (Bel.) che coprì 249 km. in 5 ore 44'38". 2 Van Looy (Bel.), 3 Lemeyer (Fr.). 4 Hansen (Oli.). Segue il plotone con lo stesso tempo del vincitore.